

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI

Buon Natale





PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

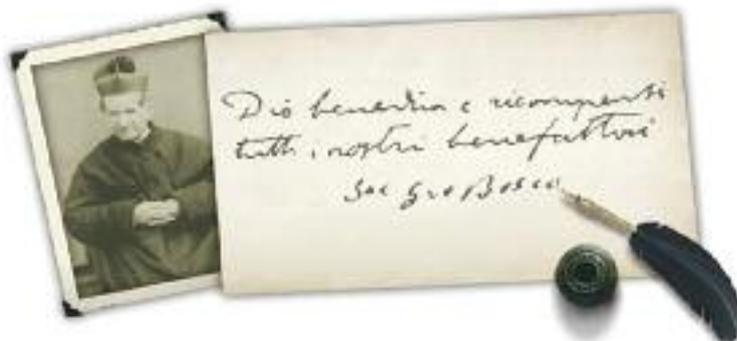
"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.



INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO
Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova
Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85
E-mail: genovaspdarena-direttorisedb@donbosco.it



Natale 2017

*Il Signore doni ad ognuno
il calore dell'accoglienza*

Dall'infanzia ammiriamo Gesù Bambino nel presepio con le braccia aperte... Dio per farci capire la sua tenerezza che accoglie si è fatto uno di noi. Quelle braccia aperte dicono che Dio abbraccia tutti, dona amore e chiede amore. Questo è Natale. Ma Dio nasce ogni volta che ci lasciamo amare da Lui e, cambiando il nostro cuore, doniamo amore. Natale si esprime anche nel sorriso, nell'aiuto a chi è in difficoltà, nell'aprire la porta di casa al povero, al migrante.

Il mondo oggi grida il suo bisogno di amore accogliente. Quelle manine aperte di Gesù Bambino dicono che nessuno è straniero. Ci ricordano: "Chi accoglie uno di questi piccoli accoglie me".

E piccoli sono i poveri, i migranti, i minori migranti non accompagnati approdati nella nostra penisola. Piccoli sono i nostri fratelli italiani in difficoltà per mancanza di lavoro o delusi da una politica che ha perso l'anima. Piccoli sono i popoli sui quali pesa la minaccia di guerra atomica opera di politici che sono "uomini non uomini". Mettono a rischio il mondo perché vittime del loro narcisismo. Dominati dall'egoismo non possono accogliere e respingono gli altri popoli. Piccoli, perché indifesi, sono le vittime del terrorismo, della guerra, della violenza.

Se guardiamo attentamente la nostra società ci accorgiamo che c'è tanto bisogno di Natale. Ognuno è un mendicante di amore da cui nasce il bisogno di dare e ricevere amore, che è vivere l'accoglienza, "accogliere ed essere accolti". Ne ha bisogno la famiglia, che per natura è scuola dell'amore ed educa ad amare, a riconoscere nell'altro un fratello. Il mare della cultura ego-centrata rischia di asciugare anche la prima fonte dell'amore umano. Siamo poi spazialmente gli uni accanto agli altri, ma lontani nella nostra solitudine. Non ci rispettiamo e quindi non ci stimiamo.

A Natale il Bambino Gesù stringa con le sue mani accoglienti ognuno e tutti, tutti i popoli, il mondo intero. Comunichi il suo amore che vince l'egoismo e scioglie le tenebre del narcisismo...

Nella sua misericordia la nostra pace.

Buon Natale a tutti, amici dell'Eco di don Bosco.

Don Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore dell'Opera Don Bosco		2
Don Carlo Riflessione		3
Papa Francesco Giornata Mondiale dei Poveri		4
Scuola		6
1. Festa dei Nonni 2. Festival della Scienza 3. Ritiro 2/3 media		
Don Bosco: inaugurazione del nuovo campo		8
CFP: sempre più vicini al mondo del lavoro		10
Oratorio: Castagnata, GR		11
Tutti i Santi		12
Latinos		13
Arrivi e partenze: Don Anthony e Don Girmay		14
Laurea Honoris causa: Don Alberto e Mercy		15
Rivista Il Tempietto		16

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo
comunica al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



**QUARTO
TRIMESTRE - N° 4
OTTOBRE-DICEMBRE 2017**

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCX - Genova

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:

Stefano Cartechini
Silvano Audano - Matteo Sassano
Commissione Comunicazione dell'Opera

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143



Mentre mi accingo a scrivervi i miei auguri del Santo Natale e per il Nuova Anno, mi arriva sulla posta elettronica il

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale per la Pace dal titolo: Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace. Leggendo e rileggendo quanto Papa Francesco ci propone per la Giornata per la Pace, mi viene in mente che tutti noi siamo uomini e donne che cercano la pace e che non possiamo stare in pace fino a quando ci sarà qualcuno che è costretto a scappare perché non trova pace nella sua casa. Si legge nel messaggio: "Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace» Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati

per tenerli lontani dalla meta". L'aria è cambiata, qui in Italia. Non siamo più il paese accogliente e disposto a fare spazio per chi scappa. La misura dicono molti è colma. Eppure, nonostante le notizie non poco confortanti che arrivano ai paesi più poveri, la gente continua a scappare in cerca di pace. Papa Francesco ci propone una formula con quattro pietre miliari per costruire, insieme ai rifugiati e ai migranti una casa comune: "Accogliere", "Proteggere", "Promuovere", "Integrare".

"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.»

"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri,

coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

AL Don Bosco si stanno ultimando i lavori per accogliere i minori che non hanno casa: vera emergenza della nostra Italia. Anche per noi dopo l'accoglienza, che il primo modo per proteggerli, il progetto prevede la promozione attraverso la scuola e la formazione professionale in vista di un inserimento lavorativo. Dall'accoglienza che è la prima protezione si passa alla promozione culturale e professionale per un progetto di integrazione. Per questo, come ci ha insegnato don Bosco, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Per educare bisogna essere in tanti. Abbiamo già iniziato una piccola sperimentazione con due ragazzi che sono la Benedizione di Dio per la nostra Opera. Quando saranno ultimati i lavori accoglieremo altri minori che, dopo aver appreso la lingua italiana, potranno frequentare i nostri centri di formazione professionale per raggiungere una qualifica ed inserirsi nel mondo del lavoro. Grazie all'aiuto di alcune famiglie, il progetto prevede l'imparare a gestire un appartamento nel quartiere fino a quando non si è completamente autonomi lasciando spazio ad altri ragazzi che intanto sono pronti per l'inserimento lavorativo. Possiamo continuare a dare speranza ai giovani, soprattutto quelli che vivono in maggiore difficoltà e continuare così l'opera del nostro Padre don Bosco che ha sempre sognato alla grande. Buon Natale e Buon anno a tutti voi dalla comunità del Don Bosco di Sampierdarena che ogni giorno prega per ciascuno di voi.

In don Bosco Santo
Don Maurizio Verlezza





INTEGRAZIONE E COMUNITÀ PARROCCHIALE

Nel messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 14 gennaio 2018, **il Papa invita ad "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare i migranti e i rifugiati"**. La nostra Comunità sta riflettendo da tempo sul significato della parola integrazione, allora ci impegniamo con ogni mezzo, come dice il Papa, ad "insistere sulla necessità di favorire in ogni modo sulla cultura dell'incontro":
"integrare, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L'integrazione non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto

con l'altro porta piuttosto a scoprirne il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini». Tale processo può essere accelerato attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici e di percorsi di

regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese. Insisto ancora sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell'incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Mi preme sottolineare il caso speciale degli stranieri costretti ad abbandonare il paese di immigrazione a causa di crisi umanitarie."

Le festività natalizie ormai prossime diventino la culla per allevare dentro la nostra comunità il grande valore dell'integrazione.
Buon Natale a tutti!

Don Carlo



19 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre

Non amiamo a parole ma con i fatti



1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire,

dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella

fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione:

«Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il



cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia.(...)

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti.

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà

che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.(...)

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.(...) Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.(...)

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.(...)

Sono le parole di Papa Francesco quasi per intero: ogni giorno del'anno è il 19 novembre.

FESTA DEI NONNI

"I nonni in un Paese sono quelli che devono trasmettere la sapienza. E la lasciano come eredità."
(Papa Francesco, Santa Marta 26/07/2013)

Lunedì 2 ottobre nel primo pomeriggio di una bella e calda giornata autunnale abbiamo vissuto una splendida festa, quella dei nonni. Le maestre della scuola primaria si sono impegnate per preparare tutto affinché la festa risultasse gradita. Nonni e nipoti si sono divertiti giocando insieme nei tipici intrattenimenti della gioventù. Foto curiose e simpatiche ne testimoniano la felicità.

Stefano



Ritiro dei ragazzi di 2^a e 3^a media

scuola



2giorni, 50 eroi, alla scoperta dei propri talenti e di chi sono veramente... stiamo mica parlando di un nuovo colossal cinematografico?

Absolutamente no! Stiamo parlando del ritiro dei nostri ragazzi di seconda e terza media. Si è svolto in modo semplice: tra giochi da togliere il fiato, come la notturna caccia ai fantasmi, momenti formativi, abbuffate senza fine! Sono stati giorni belli, non tanto per la straordinarietà di ciò che si è fatto, quanto piuttosto per il clima bello sereno e di famiglia che si è creato. Una ragazza mi ha detto:

“Le prof!!! Fantastiche! Correavano come matte e poi

la sera abbiamo mangiato i dolcetti con loro, e abbiamo parlato tanto insieme, come delle sorelle più grandi, che bella questa scuola!”.

Il ritiro, conclusosi con la Messa finale, lascia ai giovani la speranza e l’impegno di vivere una vita piena, alla scoperta di chi sono, dei propri talenti, per metterli al servizio di chi ha bisogno a partire proprio da chi ho accanto a scuola, a casa o nello sport.

Matteo

Dal 26 Ottobre al 5 Novembre i nostri ragazzi della scuola hanno partecipato al Festival della Scienza.

- È un punto di riferimento per la divulgazione della scienza.
- È un’occasione di incontro per ricercatori, appassionati, scuole e famiglie.
- È uno dei più grandi eventi di diffusione della cultura scientifica a livello internazionale.

Un appuntamento per tutti

Incontri, laboratori, spettacoli e conferenze per raccontare la scienza in modo innovativo e coinvolgente, con eventi interattivi e trasversali. 11 giorni in cui le barriere fra scienze matematiche, naturali e umane, vengono

abbattute e la ricerca si può toccare toccare, vedere, capire senza confini.

Un nuovo paradigma

Il Festival propone ogni anno eventi ispirati alle questioni più attuali e scottanti del dibattito scientifico, prime assolute di spettacoli e mostre dedicate all’incontro tra arte e scienza, riservando una particolare attenzione alle novità della ricerca più avanzata e ai ricercatori dei Paesi emergenti.

Un evento globale

Intimamente legato alla città di Geno-



va e alla regione Liguria, il Festival è una manifestazione con un intrinseco carattere internazionale. Gli incontri con grandi ospiti nazionali e internazionali impreziosiscono ogni anno le giornate dedicate alla scienza, dando vita a collaborazioni durature con personalità e istituzioni di tutto il mondo.



GRANDE PARTECIPAZIONE AL DON BOSCO

"FA PIÙ RUMORE UN ALBERO CHE CADE CHE UNA FORESTA CHE CRESCE"

Così recita un proverbio brasiliano. Proprio per raccontare il bene che c'è nella nostra città e il lavoro nascosto e silenzioso di tante persone di buona volontà, l'Opera Don Bosco di Sampierdarena da anni porta avanti un progetto dal titolo "Una divisa per amico", volto ad avvicinare le istituzioni al mondo giovanile. "Dietro una divisa c'è un uomo, un papà, un fratello, un amico. Per questo, dopo i tanti incontri fatti durante l'anno con i nostri amici dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, abbiamo pensato ad un torneo di calcetto interforze con i nostri giovani" così ha introdotto la manifestazione Don Maurizio Verlezza, Direttore dell'Opera Don Bosco.

A sottolineare il valore del progetto sono presenti alla manifestazione Mons. Marco Doldi, Vicario Generale, in vece del Card. Angelo Bagnasco, il Ministro della Difesa On. Roberta Pinotti, il Prefetto Dott.ssa Fiamma Spina, il Sindaco on. Marco Bucci, il Questore Dott. Sergio Bracco, il Comandante dei Carabinieri della Legione Liguria Gen. Paolo Carra, il Comandante della Guardia di Finanza della Regione Liguria Gen. Francesco Mattana.

Oltre ad una grande rappresentanza dei ragazzi della Scuola calcio granata, accompagnati da allenatori e dirigenti, anche tantissimi amici e benefattori dell'Opera che hanno permesso la realizzazione del nuovo impianto. Speaker d'eccezione il nostro Luca Bianchi.

LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

La manifestazione si è aperta con un'esibizione dei bambini della Scuola Calcio dell'U.S. Don Bosco; il Prefetto Dott.ssa Fiamma Spina ha tagliato il nastro tricolore e Mons. Doldi ha benedetto il nuovo campo sportivo, già intitolato a Torazza, storica figura dirigenziale della nostra società. I ragazzi della Scuola Calcio USDB, fieri ed entusiasti, hanno accompagnato l'ingresso in campo delle quattro squadre: rappresentative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e Giovani animatori dell'Oratorio. Solenne l'esecuzione dell'inno nazionale che, come sempre, ha toccato il cuore di tutti.

IL TORNEO INTERFORZE "UNA DIVISA PER AMICO"

Alle 17, in perfetto orario, il calcio d'inizio del torneo di calcio a 5. Agli ordini dell'arbitro Alessio Arturi, nelle semifinali la Polizia di Stato ha avuto facilmente ragione (5-1) dei Giovani animatori dell'Oratorio, mentre i gialloverdi della Guardia di

SABATO 23 SETTEMBRE 2017, UNA DATA DA RICORDARE:

l'inaugurazione del nuovo campo sportivo del Don Bosco di Sampierdarena ha visto la partecipazione di centinaia di persone.

Finanza hanno superato all'inglese l'Arma dei Carabinieri.

Gli azzurri del team di Barsacchi si aggiudicano meritatamente il terzo posto sui Giovani animatori, comunque mai domi, col punteggio di 4-2. Equilibrata e vibrante la finalissima: a prevalere sui ragazzi della Polizia (3-1) sono le Fiamme Gialle; davvero due ottime squadre.

LA PREMIAZIONE

Il Ministro della Difesa On. Roberta Pinotti, prima di procedere personalmente alla premiazione di tutte le squadre, ha ricordato la sua crescita "nell'Oratorio femminile del Don Bosco Sampierdarena" e nell'opera dove ha trascorso una lunga esperienza, sottolineando l'importanza di eventi che promuovono l'aggregazione, lo scambio delle esperienze interculturali, la fratellanza e la prevenzione. La

premiazione, informale, si è svolta tra una battuta ed una foto con ogni squadra.

Al termine della bella giornata si è tenuto un piccolo rinfresco offerto dalla comunità di Sampierdarena.

SODDISFAZIONE GRANATA

"In qualità di Direttore sportivo della Scuola calcio dell'USDB, sono orgoglioso di aver partecipato alla festa di inaugurazione del campetto di calcio dell'Oratorio Don Bosco di Genova Sampierdarena. Rivolgo un sentito ringraziamento al Direttore dell'Opera Don Maurizio Verlezza per

averci reso partecipi e protagonisti di questo evento, che ha visto coinvolte le più alte cariche politiche e religiose della città di Genova, evento che abbiamo onorato con una bellissima e numerosa presenza dei nostri bambini (coi loro genitori e nonni), allenatori e dirigenti, ai quali esprimo grande riconoscenza per aver contribuito a "macchiare" di granata l'oratorio" il commento di Dario Bartolo.

L'evento è stato organizzato dall'Opera Don Bosco di

Sampierdarena, in collaborazione con il CONI, l'A.I.A. F.I.G.C. e l'U.S. Don Bosco. Un ringraziamento speciale ai giovani volontari di Genova e di Roma che durante un campo di lavoro, nel mese di Luglio, hanno smaltito il vecchio impianto abbattendo i costi del campo.

Staff USDB



Il CNOS sempre più vicino al mondo del lavoro

Accordo tra CNOS FAP LIGURIA E L'AZIENDA GESCO srl

Il 19 ottobre 2017, presso i locali del nostro Centro Professionale, Alberto Rossi, cofondatore della GESCO srl e il figlio Michele hanno firmato il patto d'intesa tra l'Azienda GESCO e il CNOS FAP Liguria.

Insieme a loro è venuto a trovarci anche Remo Ferrari socio dell'azienda Eletto Security, nonché ex allievo del Don Bosco di Genova Quarto. Durante l'incontro era anche presente il nostro Delegato Don Simone Indiatì che ha introdotto il discorso parlando di come i Centri di Formazione Professionale Salesiani siano all'avanguardia in quanto da sempre collaborano con le migliori aziende.

Alberto Rossi ha esordito dicendo che i giovani non sono semplici spettatori, bensì protagonisti indispensabili per le aziende. - Il mondo del lavoro - sottolinea Rossi - ha sempre più bisogno di competenza e persone qualificate. Tutt'oggi, cinque ex allievi del CFP di Quarto ormai da anni lavorano in Gesco. Finito il suo discorso, il Sig. Rossi ha lasciato la parola al figlio, ing. Michele Rossi, che ci ha presentato l'azienda: - la Gesco produce e progetta apparecchiature elettroniche dedicate ai sistemi di allarme antintrusione e al telecontrollo. Successivamente il Signor Remo Ferrari, invitato a dare un saluto, ha affermato che - la crisi non



esiste e che anche nel nostro territorio ligure il lavoro non manca: c'è un gran bisogno di lavoratori seri e specializzati. L'incontro si è concluso con la firma del protocollo d'intesa tra il Delegato regionale del Cnos Fap Liguria, don Simone Indiatì e l'Amministratore Delegato di Gesco srl, Alberto Rossi. Grazie a questo accordo, la GESCO si impegnerà a

fornire consulenza contenutistica nella progettazione di percorsi formativi gestiti e finanziati dal CNOS FAP e, secondo disponibilità, a individuare tecnici specializzati che possano erogarne i moduli tecnico/didattici.

*Alessandro Zunino
e Simone Scarcioni*



GRUPPI RICERCA



oratorio

Sabato 14 e domenica 15 ottobre è iniziato il cammino dei gruppi ricerca dell'MGS Liguria ad Alassio. Si sono incontrati i ragazzi delle realtà salesiane liguri per vivere insieme una esperienza di ricerca della propria vita. I ragazzi di 2° e 3° media (Gr. Leader) hanno affrontato il tema della Famiglia riflettendo sulla famiglia di Nazareth e sulla famiglia di Giovannino Bosco. I ragazzi del biennio delle superiori (Gr Ado) si sono impegnati sulla conoscenza di sé con Michele Magone e Zaccheo. I più grandi, GxG, hanno affrontato il tema più strettamente vocazionale con le figure dei grandi Padri e profeti della Bibbia. Due giorni intensi, ricchi di attività, momenti di gioco, riflessione e condivisione.

Matteo



Festa dei Santi

Un momento bello per ricordare i nostri cari defunti e vivere insieme un momento di condivisione che si conclude con le gustose castagne. Questa delle castagne è una tradizione che ci viene direttamente da don Bosco. Al termine della festa dei santi don Bosco voleva lasciare qualcosa ai giovani e in quel caso si era deciso per le castagne, ma i giovani erano

talmente tanti che le castagne non sarebbero bastate. Don Bosco però incitò i suoi collaboratori a darle comunque e, miracolo, le castagne si sono moltiplicate! Dal cielo i nostri cari in compagnia dei santi ci accompagnano... pregano con noi nella Santa Messa. Segue il grande pranzo in oratorio preparato dalla comunità latinos. Al pomeriggio il Bingo e i giochi in oratorio hanno rallegrato l'aria facendo sentire tutti a casa.

Matteo





Latinos en Don Bosco



ATTIVITA PRO-ORATORIO

Domenica 8 Ottobre si è svolta la prima attività della Comunità a favore per i più piccoli... oltre alla S. Messa, pranzo e un torneo di calcio con squadre di diversa nazionalità. Gradita la presenza del Console del Perù.

TUTTI I SANTI

Il 1° Novembre, tutta l'Opera salesiana ha vissuto una splendida festa in questo stupendo giorno a ricordo dei nostri santi, che ci hanno preceduto, e ci attendono in

Paradiso. Non poteva mancare dopo la Santa Messa e il pranzo, nel pomeriggio di giochi e musica all'Oratorio.

Stefano

PELLEGRINAGGIO A ROMA

"Un sogno che si avvera"
Il 14 e 15 Ottobre, la nostra comunità dei Latinos si è recata a Roma per vivere un'esperienza di fede sui passi dei primi cristiani, nella città eterna. Dopo la visita alla città del Vaticano nel mattino, nel pomeriggio visita al Colosseo, alla Fontana di Trevi, ai Fori imperiali, alla Basilica di Santa Maria Maggiore e alla casa salesiana del Sacro Cuore. Grande l'emozione domenica durante la Santa Messa a Piazza San Pietro con papa Francesco.



Benvenuto tra noi, **don Girmay**. Dopo il 20 ottobre la comunità salesiana è ringiovanita: sei arrivato tra noi, giovane sacerdote eritreo, pieno di forza e di entusiasmo. La comunità ti accoglie nel comune lavoro. Il tuo sorriso indica la gioia di vivere e di lavorare per i giovani. Ti abbiamo atteso e ora condividiamo con te l'impegno di essere segni dell'amore di Dio per i più piccoli e i meno fortunati. La tua venuta ci ricorda i legami dell'Italia con l'Eritrea. Ti auguriamo una navigazione serena e felice nella comune nave "Genova".



ARRIVI E PARTENZE

Carissimi amici, è giunto il momento di salutarci! Sono passati ormai ben quattro anni d'amicizia e conoscenza reciproca. Prima di tutto elevo il mio cuore al Buon Dio per questo dono insondabile che mi ha fatto. Il mio ringraziamento sincero all'Ispezzore, don Leonardo MANCINI e all'Ispezzoria ICC per questi anni ricchi di esperienza di vita salesiana e religiosa che ho vissuto con e in mezzo a voi. Un grande "GRAZIE" di cuore al Direttore, don Maurizio VERLEZZA ed a tutti i confratelli salesiani per avermi accolto in una vera e ricca famiglia. Mi avete fatto tanto bene. Mi sono sentito ben accolto e ben voluto da voi. Siete stati veri fratelli nella fede in Cristo ed autentici compagni nel cammino salesiano. Vorrei ringraziare tutti i bambini e ragazzi della scuola. Mi avete rubato il cuore! Siete stati tanto affettuosi e fiduciosi. La vostra semplicità e grande apertura di cuore sono state per me un tesoro che non potrò dimenticare. Con le parole stesse di don Bosco posso dirvi con tranquillità: "Mi sono trovato molto bene in mezzo a voi!" Affido alle vostre preghiere il mio cammino salesiano e il nuovo lavoro che mi aspetta in India. Pregate per me. Vi assicuro la mia vicinanza con la preghiera. Metto questi ringraziamenti nel grande grazie al Signore. Dio vi benedica e vi ricompensi! Di nuovo grazie ed arrivederci!

Don Kangba Anthony Rang

IL SALUTO DI DON ANTHONY





LAUREA HONORIS CAUSA a don Alberto Rinaldini

Daremo la nostra disponibilità per risolvere i problemi della delegazione. La nostra Opera coinvolge vari gruppi di persone che vivono anche oltre il quartiere San Gaetano. Il Don Bosco è Oratorio, scuole, parrocchia italo-latino americana, Centro Culturale "Il Tempietto", Club Amici del Cinema, Il Nodo sulle ali del mondo, Associazione sportive.

L'accoglienza è nel DNA dei Salesiani, figli di una Santo innamorato di Genova, che nel 1872 fondò l'Opera per i ragazzi poveri ed abbandonati della città e nel 1875 inviò un gruppo di Salesiani missionari in Argentina. Li inviò ad occuparsi dei giovani poveri ed abbandonati, in particolare affidò loro gli italiani immigrati in quello Stato. Occorreva insegnare loro la lingua italiana e prendersi cura dei ragazzi, molti analfabeti anche nella vita di fede. Ora sono i latino-americani che da 30 anni sono immigrati a Genova.

I soggetto insignito di tale onore è solo il portabandiera di un'intera comunità che sta lavorando, in modo encomiabile, per gli immigrati che vivono in Sampierdarena. Sono in maggioranza latinos, ma l'Opera Don Bosco conta la presenza di giovani di 44 nazioni. Si aggiungerà - spero presto - un gruppo di minori non accompagnati di profughi e/o richiedenti asilo provenienti dall'Africa o dall'Asia. Questa accoglienza - rassicuro la grande comunità cittadina di Sampierdarena - non reca alcun disturbo al quartiere. Il Don Bosco casa dell'accoglienza è un bastione di sicurezza e legalità. Ce lo ripetono tutte le autorità amministrative e politiche della città. Ce lo ricordano con ammirazione le forze dell'ordine. Desideriamo incontrare presto anche il commissario del Municipio di Sampierdarena, da poco nominato dal sindaco della città. Gli mostreremo questo cantiere di integrazione o, meglio ancora, di interazione.

don bosco



Scelta favorita anche dalla presenza a Guayaquil, città del Sud Ecuador, di circa 5000 genovesi. Il Don Bosco per spinta naturale accoglie i nuovi europei. Segni eloquenti di quest'accoglienza sono la comunità parrocchiale dei Latinos e la laurea honoris causa attribuita alla professoressa Mercy - insieme all'Jimena tra i primi ecuadoriani accolti dal Don Bosco - ora Direttrice della cooperativa socio educativa Fe y Alegria che ha sede nei locali dell'opera salesiana. **Portabandiera perché?** Dal 1978 opero nel Centro Culturale "Il Tempietto" del Don Bosco. Da qui l'avvio dell'apertura agli immigrati. L'intuizione che il mondo stava cambiando in città nasce dal convegno di primavera del 1990 "Giovani per una società pluralista e pluriculturale". Le porte del Don Bosco si aprirono ai nuovi arrivati con il 3° forum dei giovani del 2005: "Genova e i nuovi europei - Mare che unisce, città che accoglie".

Don Alberto Rinaldini





Il numero 20 della **Rivista "Il Tempio"** accoglie un grappolo di ricorrenze sulle quali offre una riflessione a più voci. Il 2017 è *l'annus mirabilis* per le tante ricorrenze che illuminano la nostra memoria storica.

PRIMA PARTE: A 500 ANNI DALLA RIFORMA PROTESTANTE.

Questa ricorrenza è la scoperta di Martin Lutero, della sua vicenda storica e della sua figura umana ed ecclesiale. Un'intensificazione di studi sulla Riforma favorita dal Vaticano II che fiorisce nell'ecumenismo. Il documento stilato da esperti cattolici e protestanti "Dal Conflitto alla Comunione" del 2013 in preparazione della ricorrenza degli inizi della Riforma è la rivisitazione ecumenica dei 500 anni: si mette in luce ciò che ci unisce senza negare gli equivoci, la mancanza di dialogo. Si guarda all'unità senza negare gli errori commessi nei 500 anni, si ammettono le restanti differenze.

SECONDA PARTE: A 100 ANNI DALLA RIVOLUZIONE RUSSA

Un esperimento coraggioso o un'immane catastrofe? Neppure il crollo dell'Unione sovietica ha risolto il dilemma, ma è stato smentito anche il trionfo definitivo del capitalismo liberale. La Russia non più comunista rimane estranea, se non ostile, all'Occidente. La rivoluzione era inevitabile? Perché suscitò tante speranze in tutto il mondo? Quale eredità lascia? Ovunque si ricordano i fatti che cambiarono la Russia e il mondo in quel 1917. Ma Mosca non ha celebrato nella Piazza rossa la parata militare.

TERZA PARTE: A 100 ANNI DALLA SCONFITTA DI CAPORETTO

"Caporetto costituisce tuttora un enigma: un crollo come quello dell'esercito italiano non si ritrova, nella prima guerra mondiale, presso nessun altro esercito, un crollo seguito, a brevissima distanza di tempo da una altrettanto fulminea ripresa." Così scriveva Mario Silvestri in *Caporetto*, una battaglia e un enigma 1984. Sono ormai passati

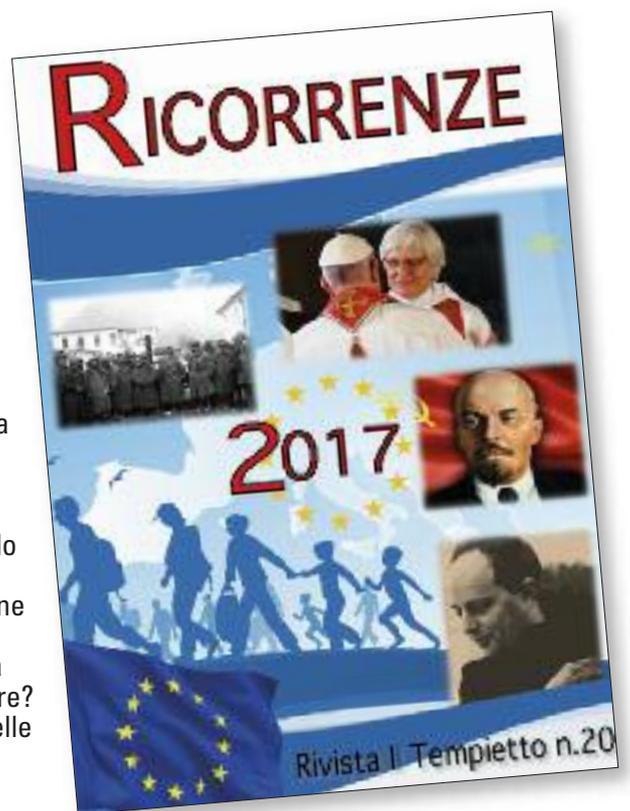
quasi trent'anni, ma il "mistero Caporetto" continua a essere oggetto di diatribe e di polemiche. Fu provocato dall'insipienza dell'alto comando italiano? Fu una sorta di ammutinamento delle truppe? Era la premessa di un tentativo rivoluzionario come quello sovietico che provocò il successo della Rivoluzione d'Ottobre? Era la prova manifesta dell'incapacità degli italiani di combattere? Sulle trincee costruite nelle zone montuose intorno Caporetto oggi sorgono i Sentieri della pace... dell'Unione Europea.

QUARTA PARTE; L'UNIONE EUROPEA A 60 ANNI DALLA FIRMA DEI TRATTATI DI ROMA (25 MARZO 1957)

L'anno che segna la ripresa del cammino verso l'Unione dopo il fallimento della Ced e del progetto di Unione Politica. Tale ricorrenza è un invito, come dice Papa Francesco, a "ridare speranza al futuro, così che, a partire dalle giovani generazioni, si ritrovi la fiducia nel perseguire il grande ideale di un'Europa unita e in pace, creativa e intraprendente, rispettosa dei diritti e consapevole dei propri doveri". L'Unione Europea al di là dei sovranismi nazionalistici poggia sugli ideali quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca.

QUINTA PARTE: DON MILANI A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Don Lorenzo Milani, profeta scomodo per i contemporanei, maestro per il nostro tempo. Traccia la via per eliminare le disuguaglianze e restituire dignità ai poveri attraverso la scuola. La *Lettera a una professoressa* denuncia la dispersione scolastica causata da un processo educativo che prescinde dalle condizioni di partenza degli alunni. Ma la tesi della Scuola di Barbiana è più profonda. Nasce da



due convinzioni: la forza della parola e la fiducia nell'uomo. Ogni uomo ha in sé ricchezze infinite e deve essere messo in condizione di esprimerle. La Parola per don Milani assolve una triplice funzione. La prima riguarda la coscienza e l'identità dell'uomo, definite dal possesso della parola, cioè dalla capacità di esprimere il proprio pensiero e di capire quello altrui. "Eguale è chi sa esprimere e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli" (...)
"Tentiamo di educare i ragazzi a più ambizione. Diventare sovrani! Altro che medico o ingegnere!" (*Lettera a una professoressa* pag.96). La seconda funzione della parola è quella di permettere all'uomo di essere solidale con gli altri esseri umani. **I Care** è scritto nella scuola di Barbiana. Si oppone all'egoistico "me ne frego". Da qui l'avversione della cultura borghese che segue il tornaconto individuale, che vive e si propaga nella scuola pubblica. La terza funzione della parola è l'evangelizzazione che don Milani non affida alla scuola.

Don Alberto Rinaldini

**La Rivista si trova nel sito
www.iltempio.it**

Genova. Un porto e una nuova storia che inizia 142 anni fa, la prima spedizione missionaria salesiana

11 novembre 1875

A Valdocco, nel pieno dell'autunno, i cuori gioiscono e fioriscono come se fosse primavera!

Don Bosco e i suoi figli coronano il suo sogno missionario: si parte per l'Argentina.

Il volume undicesimo delle *Memorie*

Biografiche (capp XVI e XVII) racconta i dettagli di quei giorni, di quei mesi.

In marzo don Bosco, con apparente ingenuità, aveva "sondato il terreno" con don Giovanni Cagliero, uno dei suoi primi e più fidati confratelli: "Vorrei mandare qualcuno dei nostri preti più antichi ad accompagnare i Missionari in America". Don Cagliero, forse intuendo le intenzioni di don Bosco, rispose senza esitare: "Se Don Bosco non trovasse alcuno al quale affidare quest'incarico, e se mi credesse adatto, io sono pronto". Le settimane trascorsero e novembre, mese fissato per la partenza, si faceva prossimo. Le *Memorie Biografiche* proseguono: "Un giorno all'improvviso don Bosco disse a Don Cagliero: - In quanto all'andare in America, sei sempre dello stesso pensiero? L'hai detto forse per scherzo che saresti andato? - Lei sa bene che con Don Bosco non scherzo mai! - rispose Don Cagliero. - Va bene. Preparati. È tempo. Don Cagliero in quel medesimo istante corse a dare ordini per i preparativi, sicché in pochi giorni, lavorando febbrilmente, li condusse a termine".

A 37 anni, per don Cagliero inizia una nuova vita, dall'altra parte del mondo. E una nuova vita inizia anche per tutta la giovane Congregazione salesiana... La commozione è forte, come descrivono le cronache, in quell'11 novembre, in cui i primi missionari salesiani pregano nella Basilica di Maria Ausiliatrice e si congedano dai volti amici, con cui hanno fino ad allora condiviso la vita. Altri cortili li attendono, altre imprese, alcune delle quali sono oggi patrimonio della nostra storia salesiana. La giornata è lunga e i missionari, lasciata Torino, si spostano a Genova, dal cui porto partiranno.



"Giunsero sulla mezzanotte a Sampierdarena, dove li aspettava Don Albera", direttore della casa. Con loro, fino al 14 novembre, giorno della partenza, rimane don Bosco. Il momento è troppo importante per non essere presente e non

far sentire tutto il suo incoraggiamento ai figli missionari. Le *Memorie Biografiche* descrivono anche il momento del saluto, del congedo tra don Bosco e i suoi salesiani in partenza: "Li radunò intorno a sé, diede loro gli ultimi avvisi paterni e li benedisse.

Il coadiutore Enria, che si trovava già da qualche mese a Sampierdarena e fu presente al fatto ha descritto così la scena della separazione: 'I missionari non potevano distaccarsi dal loro Don Bosco. Egli, benchè profondamente commosso, li incoraggiò. [...] I Missionari, come anche i presenti nella sala, s'inginocchiarono. Don Bosco li benedisse con voce ferma e li abbracciò, incominciando da Don Cagliero. Dopo scese dal piroscalo. [...] Gli occhi di Don Bosco e i nostri erano fissi sul bastimento per vedere ancora una volta i Missionari, che stavano sul ponte e ci davano l'ultimo addio. Don Bosco era tutto rosso per lo sforzo fatto a contenere la commozione".

Da quel porto parte la prima spedizione missionaria. Da quel porto ne partiranno altre negli anni successivi. Da quel porto inizia una pagina di storia che, ancora oggi, continua ad essere scritta da tanti salesiani in 134 paesi del mondo. Da quel porto, l'invito di Gesù "Andate e predicate il Vangelo" (Mc 16, 15), si colora anche di salesianità.

E a quel porto vogliamo tornare, dopo 142 anni, per continuare a nutrire il sogno missionario di don Bosco e per allargare, ancora una volta, i nostri orizzonti, troppo spesso minacciati da un mondo che, contro ogni logica evangelica, sembra spingerci a dare valore solo a noi stessi, ai nostri confini ristretti e, a volte, troppo chiusi di fronte al nuovo.



RG *restauro conservativo s.r.l.*
Restauro Monumenti



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle operazioni provvisorie agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it